

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno L. 25	Semestre L. 12.50	Trimestre L. 6.50
Per l'Italia franco di posta	» 25	» 12.50	» 6.50
Per l'Estero lo spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.			

### STAMPERIA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo.  
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Continua la penuria di notizie sulla questione orientale, che il Congresso ebbe la pretesa, se non di risolvere, almeno di avviare ad una soluzione, mercé il beneficio di un periodo di tregua, durante la quale fosse possibile alla diplomazia togliere di mezzo i punti controversi con successive composizioni suggerite dalla equità e dal bisogno della pace generale.

Pare invece che il Congresso abbia inasprito tutte le questioni ed abbia reso la posizione ancora più scabra e più pericolosa, mettendo più da vicino gli antagonismi, e rendendoli per conseguenza più sensibili e più acuti.

Se Melistofele avesse presieduto al Congresso, l'opera sua non sarebbe riuscita né più maligna, né più fatale.

Il silenzio di questi giorni non è affatto di buon augurio per l'avvenire. Anche nell'atmosfera si nota di frequente una quiete la più profonda, quando la natura, negli intimi suoi segreti, prepara la tempesta.

Solo chi ha la vista corta può non vedere i pericoli, che racchiude nel suo grembo l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria. Finché l'elemento turco, fosse pur guasto nella sua essenza, si interponeva fra l'elemento magiaro, e l'elemento slavo, una lotta di razza poteva essere, se non scongiurata per sempre, almeno per lungo tempo procrastinata. Ora l'urto fatale diventa una questione forse di pochi mesi, e l'evitativa del tutto non è in potere di alcuno.

Si è turbata l'acqua così bene, che ne uscì fuori una tempesta. L'Austria aveva due partiti da prendere. Poteva far causa comune colla Russia e riservarsi le due provincie come sua parte di spoglie. I Magiari non erano disposti a tollerare un'alleanza, che

avrebbe avuto per conseguenza inevitabile la distruzione completa dell'impero turco: d'altronde il governo austriaco si sarebbe vergognato di dichiarare la guerra alla Turchia, sotto il frivolo pretesto invocato dalla Russia.

Restava da tenere la condotta contraria.

L'Austria poteva collocarsi sul terreno del trattato dell'aprile 1856, intimare ai suoi alleati di adempiere i loro obblighi, sposare la causa della Turchia e stipulare come ricompensa la cessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Se il primo partito era disonesto, il secondo era pericoloso; l'Austria non ha preso né l'uno né l'altro. Essa lasciò che gli avvenimenti seguissero il loro corso, mostrandosi molto contraria quando i Turchi ottenevano dei successi, e desolata quando venivano troppo completamente battuti.

Di pari passo, in seno al Congresso, l'Austria non ha voluto né lasciar consumare la distruzione dell'impero turco, né assicurare ad esso le condizioni di una esistenza seria. Essa si ingegnò unicamente di farsi invitare dall'Europa ad occupare delle provincie, delle quali l'Europa non ha il diritto di disporre, e di cui essa non voleva chiedere il permesso d'ingresso al proprietario legittimo. Essa voleva creare per sé in quella provincia una situazione ambigua come la sua politica: «Io eseguisco gli ordini del Congresso, io occupo, non acquisto». Così voleva rispondere l'Austria ai reclami della Turchia. Ma essa aveva fiducia che l'occupazione si sarebbe di mano in mano trasformata in possesso.

Ma questo sottile ingegno ha avuto contro il sentimento nazionale delle due provincie, per cui siamo persuasi che l'Austria non ne avrà niente di bene, e non ne avrà mai.

lento che costituisca un compenso adeguato ai sacrifici, che sarà costretta di sostenere.

### L'ASSASSINIO POLITICO

Non interdiamo scrivere un trattato filosofico intorno ad un questo, che secondo noi, non può avere che una soluzione sola: l'assassinio è sempre assassinio, qualunque sia il movente che spinge o una setta o un individuo a disfarsi della vita del suo avversario, all'infuori del potere legale riconosciuto ed ammesso dalla società nei suoi codici.

Vogliamo piuttosto fermarci brevemente all'asserzione di coloro, i quali o guidati da un'osservazione affatto superficiale o consigliati da spirito partigiano, sostengono in via assoluta che col regime della libertà l'assassinio politico scompare, mentre si verifica sempre col regime del despotismo.

La questione posta in questi termini è risolta negativamente dalle pagine della storia antica e moderna, le quali ci offrono molteplici esempi di governi rotti a democrazia, nei quali l'assassinio politico era quasi diventato una lugubre consuetudine, non che molteplici esempi di governi dispotici, dove per lunga età l'assassinio politico non si è mai verificato.

Lasciando stare l'epoca del Terrore in Francia, e le esecuzioni sommarie, che ad esaminerle con qualche profondità, non furono che una sintesi di assassini politici, basta per un istante aprire la storia contemporanea delle repubbliche meridionali dell'America, per essere convinti come anche nei paesi retti a libertà la vendetta e l'odio politico abbiano sovente formato il braccio di un assassinio.

Negli Stati Uniti, il cui reggimento proseguì il padre Bonaventura. Ma a questo mondo è bisogno aspettarsene di tutti i colori. Qui, pensai tosto, qui s'ha da trovare la chiave del segreto. Il vecchio che sta saldo e se la ride alle mie spalle; Aloise che esce di notte dalla casa del nonno, dove è certamente entrato alla cheta appena ne sono uscito io; e che si fa accompagnare da un medico. Qui giace ucciso! Ora non è da cercare perché fu fatta la pace; sibbene è da sapersi in che modo.

Sicuro! interruppe il Collini. E da sapersi in che modo.

E come ve la cavereste, voi, figliuol mio? Sentiamo un po' il vostro consiglio.

Il vecchio, soggiunse il Collini, non può muoversi da letto, e di questo non possiamo dubitare. Egli ha dunque avuto bisogno di un intermediario.

Benissimo! esclamò il padre Bonaventura, accennando del capo.

E bisogna trovare questo intermediario; aggiunse il Collini.

Archibonissimo! Voi volete andar molto innanzi, col vostro ingegno. Ma chi potrà essere questo intermediario del malanno?

Un servitore per fermo.

Optimo! E questo servitore qual è? Il vecchio Vitali ne ha tre, senza contare la governante.

Ah! qui, padre mio...

Qui vi casca l'assino, non è egli vero? Io invece vi dirò che gli ha da essere il servo prediletto, quello di cui si fida maggiormente, e quello che egli ruba di più.

Ma se vi ingannaste?... disse con esitanza il Collini.

libertà è così spesso citato a modello, basta il fatto di Abramo Lincoln, l'immortale Presidente, trucidato in un palchetto per causa politica.

Gli Stati dispotici, se presentano a loro volta frequenti esempi di assassini politici, hanno pure lunghe epoche durante le quali o il caso di assassinio politico non si è mai verificato, o fu eccezionalmente raro.

Informo dopo il 1815 e fino al 1848 l'Austria e la Russia, mentre in Francia, dove pure, durante la stessa epoca, funzionava in qualche modo un regime parlamentare, gli attentati contro Luigi Filippo furono assai frequenti.

Noi crediamo che convenga cercare la maggiore o minor frequenza dei delitti politici, come di tutte le altre specie di delitti, non tanto nella forma di governo, come sta scritta nelle costituzioni, quanto nel modo con cui quelle costituzioni sono applicate, ma soprattutto nella loro armonia coi costumi, col grado di civiltà delle nazioni, col sentimento morale più o meno sviluppato e coltivato.

E come crediamo che ci possono essere monarchie liberali, e repubbliche che non lo sono, così crediamo che quando il sentimento morale è travolto, l'assassinio politico è possibile tanto colla libertà quanto col despotismo.

I dottrinari potranno sostenere tutt'altro sulla cattedra; ma la pratica della vita è là per dirci che hanno torto.

### LE CONFERENZE MONETARIE

Parcechi giornali tedeschi e francesi si sono testè occupati della questione sull'ordinamento monetario e intorno al programma, che vorrebbe seguire il nostro Governo.

L'Economista d'Italia cita in proposito, le dottrine dell'onor. Lamperico.

Oh, non abbiate paura. Tra i servitori c'è sempre quello a cui mette più conto accattarsi la benevolenza del padrone, e qui non si sgarrisca. Per buona ventura anche noi ci abbiamo il nostro tornacotto a invigliare i servitori come i padroni, e messer Battista vedrà com'io lo aggiustarò pel di delle feste, se per avventura e si mette a farmi l'indiano.

Ah! il Battista!

Certo, il Battista; e chi altri volete che sia!

Avete ragione, padre mio; andiamo dunque; non c'è tempo da perdere. E quel figuro del Mattei, che mi vien sulla mano! Non è un trattar da collega, il suo, e bisognerà che io gli renda pan per focaccia.

Si, come vorrete; rispose il gesuita. Intanto c'è da parare il colpo di questi signori, e questo, appena io abbia dette due parole al Battista, sarà compito vostro. Siete un valente medico, e non dovete fallire al vostro buon nome.

Oh, in quanto a cotesto, se voi avete il modo di guastare il tranello di quei signori, abbiatele per cosa fatta.

Ed io vi prometto che vi darò tanto in mano da vendicarvi dei vostri nemici; parola di Bonaventura Gallegos. Andiamo dunque.

E così dicendo, il padre Bonaventura, degno concittadino di Torquemada e di Sant'Ignazio, come i lettori hanno già indovinato dal suo cognome, andò a lavarsi le mani sotto lo zampillo d'acqua che mandava per le nari il defino della vasca: poi prese il suo canocchiale e precedette nelle sue stanze il discepolo.

lico, che scrive sull'Economia dei popoli e degli Stati.

«Nessuno, nemmeno i più assoluti fautori della moneta unica, si è sognato mai di negare, che pel commercio occorrevano monete d'oro e d'argento, e più le monete di un metallo che dell'altro, a seconda delle ragioni che ne determinano l'uso. La disparità di opinioni incomincia allorché si tratta di stabilire se la legge debba riconoscere una sola unità monetaria, desunta questa, o dall'oro o dall'argento, o se debba ammettere duplice unità monetaria, desunta quindi e dall'oro e dall'argento. La controversia non cade perciò sulle monete come pegno di pregio, ma sulla moneta come misura di pregio. Non si esclude che si diano e ricevano in pagamento monete dell'uno e dell'altro metallo, ma si controverte, se prescelto che sia dalla legge come moneta esemplare, come tipo, come *standard*, uno dei due metalli, si debba lasciare al commercio il determinare nelle contrattazioni il ragguaglio.»

È certo che il legislatore esercita grande influenza sul pregio della moneta che si sceglie per tipo. Quindi importa conoscere come la pensi il nostro ministro delle finanze unitamente ai suoi rappresentanti al Congresso monetario di Parigi.

La storia delle legislazioni monetarie in questo secolo, si è già fatta in Italia più volte, e particolarmente da Alessandro Romanelli nell'Archivio di statistica. L'onor. Lamperico riapporta nei termini più semplici possibili, le precipe vicende e diversità di sistemi monetari, ma solo le date quanto non sono ricche di ammaestramenti. Il Portogallo adottò l'unica moneta in oro nel 1854; la Germania nel 1871; l'Unione scandinava colla convenzione 27 maggio 1873; nel 1871 il Giappone. E dunque intervenuto un grande fatto legislativo, per cui quel corso legale, che era

prima riconosciuto al solo argento, venne invece attribuito all'oro. Si aggiungano i mutamenti di sistema, di chi dà fra tutti non imitabile esempio, l'Olanda; sino al 1847 ebbe una legislazione monetaria informata al principio del tipo duplice; nel 1847 adottò il solo tipo in argento e lo estese alle colonie nel 1857; sospese la coniazione dell'argento nel 1873; permessa dopo il 1° maggio 1874, venne di nuovo proibita il 3 dicembre dell'anno stesso, poi un'altra volta il 3 giugno 1875. Contemporaneamente si disponeva a ritornare all'unica moneta, non più d'argento, ma d'oro.

L'onor. Lamperico ricorda come per le nuove miniere della California e dell'Australia, si fosse suscitata vivissima l'apprensione dello svilimento dell'oro. Oggi invece nuova apprensione si mette in campo di un grande svilimento dell'argento. Consideriamo, egli osserva, quanto sia improvido, per poco che si manifesti una alterazione nel pregio reciproco dell'oro e dell'argento, il portare sempre più innovazioni nei sistemi monetari.

A quanto pare a Parigi i delegati nostri sostengono i due tipi monetari in oro e in argento; all'incontro l'Inghilterra vorrebbe conservare il tipo dell'oro nell'isola e quello dell'argento in India. La Francia dal discorso di Leon Say, ministro delle finanze, esita o meglio aspetta; da una parte vi sono 900 milioni in argento nella Banca di Francia, dall'altra le correnti aurifere s'attraggono nell'orbita dei grandi traffici inglesi e germanici. Manca ancora al convegno il nuovo difensore del tipo unico in oro, il potente impero germanico; ma lo propugnano tenacemente i delegati inglesi, fra i quali primeggia il Gochen.

In verità la condotta dell'Inghilterra anche in questa faccenda è ammirabile. Il ministero Disraeli ha scelto

### APPENDICE (41) del Giornale di Padova

### I Rossi e i Neri

#### ROMANZO

#### DI ANTON GIULIO BARRILI

Avevo l'aria di uno spadato, e guardavo dondolando la testa, gli affreschi del soffitto; ma con la coda degli occhi stavo attento all'infermo. Vorreste crederlo? Quel manigolmo mi guatava con quei suoi occhietti di cinghiale, e pareva farsi le beffe del fatto mio. Oh, qui c'è del buio, dissi tra me, e bisognerà vederci per entro.

Ma perché non dirmi nulla? soggiunse il Collini.

Perché? Perché non volevo dir quattro, finché il pan non era in sacco. Anzitutto mi bisognava chiarire il sospetto. Sapete già, figliuol mio, che io sono l'uomo dei sospetti. Che diamine! Il mio buon Collini lo ha ridotto allo stremo con le mignatte, l'estratto di aconito e la fame; e il catarro cronico, in cambio di durare, mente al suo nome? E l'ammalato sta saldo e se la ride per giunta? Perciò mi sono messo a studiare.

E che cosa avete scoperto?

Nulla, allora: ma ieri a sera qualcosa. Erano forse le undici, ed uscivo

dalla casa del vecchio. In cambio di volgere per la via della Maddalena, e ridarmi a casa, tirai innanzi dalle parti di Fossatello, per un mio negozio, anzi appunto per la faccenda di quella ragazza che vedete là sul terrazzo. Spesi forse un'ora; e al ritorno, mentre ero per risalire nella via di San Luca, vidi uscire dal portone di casa Vitali due persone, le quali vennero incontro a me con passo spedito. Io mi feci da un lato, e siccome nulla è inutile a sapersi, li guardai un po' nel viso. Ora indovinate chi fossero! Aloise di Montalto e quel tal medicincolo che lo accompagnava nella gita di San Nazario.

Chi? il Mattei?

— Sì, appunto il Mattei. Figuratevi come rimaspetti di stucco! Essi non mi riconobbero, anzi non guardarono nemmeno dalla mia parte. Ah, questi signorini sono par scapati! S'argomentano di far la guerra, e non ne sanno i primi rudimenti. Sanno tutte le storie moderne dell'America e dell'India, e non ricordano gli accorgimenti sottili dei *Pelli rosse* e dei *Thugs*, pei quali un ciottolo smosso, un filo di erba piegato, sono indizio del passaggio di un nemico. Perché vivono in un paese civile, costoro non pensano che ci sia da studiare il terreno, e da guardare, verbigratia, ogni volto di persona in cui s'avvengono di notte tempo. Povera gente! Epperò sono sconfitti, e la loro baldanza va in fumo.

Ma come mai, disse il Collini, come mai il Montalto e il Mattei stavano a trovare colà? Non è nimico del nipote il vecchio Vitali?

— Anch'io dissi tra me: come va?

simo di quella fede universale che gli è venuta di poi, e di quella fama scientifica che egli ha di presente grandissima, in Genova e fuori. Però, alla guida di tutti i nobili intelletti, egli cedeva al fascino di quell'animo gentile che era Aloise di Montalto; laonde per lui, più che medico, era amico, e il corso di questa narrazione lo dimostrerà anche più largamente ai lettori.

L'infermo era contento, e gli si leggeva negli occhi come gli andasse ai versi la cura del suo notturno Esculapio. Egli s'inteneriva perfino col nipote, e quasi piangeva al ricordo di Eugenia, la sua poco amata figliuola, la nobilissima madre di Aloise, mostrandosi pentito di non essere andato a darle l'ultimo bacio sul suo letto di morte.

E vedete un po' come entrasse la gratitudine nel cuore di un egoista! Egli era tornato, in un suo discorso con Aloise, sull'argomento dei quattro, esortando il nipote ad accettare qualche regaluccio.

Tu avrai bisogno d'un bel cavallo; gli aveva egli detto. Alla tua età e col nome che porti, non s'ha da guardar tanto nel sottile. S'ha a spendere con riserbo, ma non s'ha per contro a dimenticare la dignità del casato.

No, caro nonno, aveva risposto il giovine; vi ho già detto che non voglio nulla, perché non ho bisogno di nulla. In quanto a cavalli, ci ho *Antar*, il mio cavallo sauro, balzano di tre, che non cambierei con nessun altro di maggior pregio.

Oh, non abbiate paura. Tra i servitori c'è sempre quello a cui mette più conto accattarsi la benevolenza del padrone, e qui non si sgarrisca. Per buona ventura anche noi ci abbiamo il nostro tornacotto a invigliare i servitori come i padroni, e messer Battista vedrà com'io lo aggiustarò pel di delle feste, se per avventura e si mette a farmi l'indiano.

Ah! il Battista!

Certo, il Battista; e chi altri volete che sia!

Avete ragione, padre mio; andiamo dunque; non c'è tempo da perdere. E quel figuro del Mattei, che mi vien sulla mano! Non è un trattar da collega, il suo, e bisognerà che io gli renda pan per focaccia.

Si, come vorrete; rispose il gesuita. Intanto c'è da parare il colpo di questi signori, e questo, appena io abbia dette due parole al Battista, sarà compito vostro. Siete un valente medico, e non dovete fallire al vostro buon nome.

Oh, in quanto a cotesto, se voi avete il modo di guastare il tranello di quei signori, abbiatele per cosa fatta.

Ed io vi prometto che vi darò tanto in mano da vendicarvi dei vostri nemici; parola di Bonaventura Gallegos. Andiamo dunque.

E così dicendo, il padre Bonaventura, degno concittadino di Torquemada e di Sant'Ignazio, come i lettori hanno già indovinato dal suo cognome, andò a lavarsi le mani sotto lo zampillo d'acqua che mandava per le nari il defino della vasca: poi prese il suo canocchiale e precedette nelle sue stanze il discepolo.

### CAPITOLO XV

Qui si racconta come il padre Bonaventura sapesse sfruttare le rivalderie de' suoi sudditi.

Intanto il vecchio Vitali, la merce degli accorgimenti del medico Mattei, andava risanando ad occhi veggenti. Egli aveva l'aspetto più florido, e la tosse cominciava a recargli meno molestia; per le quali cose è agevole argomentare che l'animo, fedele termometro della sanità del corpo, gli si era sollevato di molto.

Battista, il maggiordomo, era poi entrato così fattamente nelle grazie del padrone, che questi gli aveva già fatto un presente di monete d'oro, e gli aveva promesso di largheggiare di più, appena si fosse alzato da letto.

Aloise andava tutte le notti a casa del nonno, per accompagnare il Mattei. A quest'ultimo era dolo un tal poco di dover andare così di soppiatto a visitare il banchiere, sapendo egli benissimo che la consuetudine comandava un certo riguardo tra colleghi, e non permetteva che uno vogasse all'altro sul remo.

Nonché egli aveva il Collini in conto di un furfante matricolato, e il metodo di cura seguito da costui sull'infermo faceva aperta testimonianza di biechi intendimenti. Qui, più che altrove, era necessario opporre astuzia, e non si trattava punto di uno dei soliti casi, nei quali il timore di offendere un pregiato collega debba legare le braccia di un medico e vietargli l'uso del suo nobile ministero.

E poi, Aloise lo aveva tanto pregato! Il Mattei era uno spirito generoso, il quale già si mostrava degnis-

simo di quella fede universale che gli è venuta di poi, e di quella fama scientifica che egli ha di presente grandissima, in Genova e fuori. Però, alla guida di tutti i nobili intelletti, egli cedeva al fascino di quell'animo gentile che era Aloise di Montalto; laonde per lui, più che medico, era amico, e il corso di questa narrazione lo dimostrerà anche più largamente ai lettori.

L'infermo era contento, e gli si leggeva negli occhi come gli andasse ai versi la cura del suo notturno Esculapio. Egli s'inteneriva perfino col nipote, e quasi piangeva al ricordo di Eugenia, la sua poco amata figliuola, la nobilissima madre di Aloise, mostrandosi pentito di non essere andato a darle l'ultimo bacio sul suo letto di morte.

E vedete un po' come entrasse la gratitudine nel cuore di un egoista! Egli era tornato, in un suo discorso con Aloise, sull'argomento dei quattro, esortando il nipote ad accettare qualche regaluccio.

Tu avrai bisogno d'un bel cavallo; gli aveva egli detto. Alla tua età e col nome che porti, non s'ha da guardar tanto nel sottile. S'ha a spendere con riserbo, ma non s'ha per contro a dimenticare la dignità del casato.

No, caro nonno, aveva risposto il giovine; vi ho già detto che non voglio nulla, perché non ho bisogno di nulla. In quanto a cavalli, ci ho *Antar*, il mio cavallo sauro, balzano di tre, che non cambierei con nessun altro di maggior pregio.

(Con tinua)

a suo rappresentate il Goschen, uno dei capi dell' opposizione. Come si può spiegare questo fatto in un paese così ligo al governo di partito? Ci pare, scrive l'Opinione, che in Inghilterra vi abbia grande accordo fra i diversi partiti nella questione dell'ordinamento monetario e bancario.

Gli uni e gli altri credono che una grande Banca d'emissione severamente frenata nella quantità di biglietti che può versare nella circolazione, valga meglio di parecchie piccole, sminuzate, le quali si facciano la concorrenza, inondando il mercato di biglietti e cacciandovi la moneta sonante; gli uni e gli altri credono che se il freno alle emissioni non deriva dal governo, custode delle misure e delle monete, non lo possa imporre né la saviezza degli amministratori delle Banche, né quella del mercato. E la politica bancaria, austera, e dura, si coordina colla conservazione della circolazione in oro, tipo principale e dominante, l'argento servendo unicamente di moneta d'appunto. Da ciò il divieto dei piccoli biglietti e tutte quelle altre provvidenze che rendono famosa e solida l'economia monetaria dell'Inghilterra. In tutti questi punti sostanziali, vi è pieno accordo fra quegli insigni statuti, a quella stessa guisa che si accordano nella politica commerciale dei cambi internazionali, come il tornaconto li consiglia.

La cosa è interamente diversa in Italia ove vi è dissidio su tutti i punti nei quali è fatto da alcuni decenni l'accordo in Inghilterra. E il dissidio non è neppure limitato fra i partiti; esso si fraziona ancor più; le opinioni più strane si accreditano e si debbono trattar le ombre come cosa salda. Qui si disputa sui principi che debbono regolare le emissioni, si disputa sul numero delle Banche e sul numero dei tipi monetari.

E chi paga le spese, conclude il citato giornale romano, è il pubblico che per saper qualche cosa della conferenza di Parigi deve pescar notizie nei giornali stranieri!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Ieri, dice l'Avvenire, si riunì nuovamente la Commissione incaricata di studiare e presentare un progetto di legge sulle bonifiche.

Si discusse a lungo la questione se convenga o pur no lasciare allo Stato la sola tutela e sorveglianza sulle opere di bonifica.

Sembra che la maggioranza della Commissione ritenga conveniente una diretta ingerenza dello Stato anche nell'esecuzione dei lavori, e creda necessaria una compartecipazione nella spesa.

MILANO, 28. — Ieri S. M. il Re, da Monza venne a Milano. Nel palazzo della Ville, ebbe col Presidente del Consiglio dei ministri comm. Cairoli, una conferenza che durò dalle tre e mezzo alle quattro e mezzo pomeridiane.

Oggi l'onor. Presidente del Consiglio fece una gita a Pavia.

TORINO, 28. — Oggi, alle ore tre, il nuovo prefetto comm. Minghelli-Vaini restituì la visita al Municipio. Fu accolto dal Sindaco e dai membri della Giunta, nella sala della Giunta.

La visita è stata breve, ma cordiale.

Domani il nostro Sindaco onorevole comm. Ferraris, parte per Parigi.

PALERMO, 25. — Leggiamo nella Gazzetta di Palermo: Il vaiuolo continua in allarmanti proporzioni: ci si assicura che oggi sono stati trasportati all'Ospedale non meno di quindici vaiuolosi. E deplorabile intanto come la incuria municipale arrivi fino a farci incontrare per le vie gli attaccati di vaiuolo; noi non volevamo crederlo, ma ci è toccato veder due bambini vaiuolosi nelle braccia delle loro madri, uno in via Monteleone e l'altro in piazza della Pico.

S. ALBERTO (Romagna) 27. — Il Ravennate narra un fratricidio commesso per gelosia di mestiere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — L'altro ieri, leggesi nei giornali francesi, S. A. R. il granduca Costantino di Russia ha visitato la sezione italiana all'Esposizione. Sua eccellenza il signor Cor-

renti, commissario generale d'Italia e antico ministro dell'istruzione pubblica, gli ne ha fatto personalmente gli onori, accompagnandolo durante il tempo della sua visita, che si protrasse quasi a due ore.

Il Monteur Universel è informato di un incidente occorso nella sessione del Consiglio generale nel dipartimento del Lot. Il Consiglio dopo avere votato i fondi necessari per la compra di una statua della Repubblica da collocarsi nella sala delle sue deliberazioni, ha discusso la proposta di uno dei suoi membri il quale chiedeva di commissionare il busto del signor Gambetta.

Questa proposta non ottenne favore. INGHILTERRA, 26. — Leggiamo nello Standard:

Sabato (25) Londra fu visitata da un altro violento uragano molto più terribile di quello di venerdì. Cominciò nella mattina e durò molte ore. Il temporale era accompagnato da fulmini e da pioggia dirotta. In molte case si produssero guasti considerevoli. Una gran porzione di Londra, a mezzogiorno era inondata. Anche nelle provincie vi furono forti uragani. A Nottingham durante il temporale tre persone annegarono. Le strade di Southampton erano allagate per tre piedi di altezza.

Il giorno 25 il re di Danimarca che trovavasi a Londra e il principe di Galles insieme ai due figliuoli di questo, si recarono a visitare l'Eurydice ed espressero la loro ammirazione per l'esattezza e per la buona condotta dei lavori fatti per estrarre il legno.

RUSSIA, 25. — Il Morgen Post riceve da Pietroburgo:

L'Agence Russe dichiara riguardo alla nota inglese motivata dai rapporti dei consoli inglesi, nonché riguardo ad un articolo del Times sulla pretesa connivenza delle autorità russe negli atti di vendetta esercitati dai bulgari contro i maomettani, che questa è una supposizione offensiva, contro la quale protestano il carattere dei principi Lobanoff e Dondukoff-Korsakoff conosciuti come perfetti gentiluomini e la bontà d'animo dei soldati russi.

L'Agence scorge in questo l'intenzione del marchese di Salisbury di cominciare una campagna contro la Russia per preparare la via all'ingerenza, all'influenza e ad un intervento inglese negli affari della Bulgaria e per impedire praticamente l'esecuzione di quanto è stato stipulato nel trattato di Berlino.

L'Agence Russe dichiara che il governo russo saprà resistere a tale ingerenza e mantenere i diritti ottenuti per tutta la durata dell'occupazione per mezzo del trattato di Berlino.

GERMANIA, 25. — La Deutsche Zeitung ha da Monaco:

Coll'approvazione del re nel prossimo anno si farà una esposizione artistica internazionale, che si ripeterà ogni quattro anni. Il re ne assume il protettorato.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 corrente contiene:

Regio decreto 5 agosto che stabilisce i confini del nuovo comune di Santena.

Regio decreto 13 agosto, il quale stabilisce che la Commissione di cui all'articolo 13 del decreto 10 marzo 1871, sarà presieduta dal segretario generale del Ministero dell'interno.

Regio decreto 5 agosto che revoca l'abilitazione ad operare in Italia accordata alla Società austriaca di assicurazioni contro la grandine.

Regio decreto 6 agosto che autorizza la Banca popolare di Biella e circondario.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e fra le altre le seguenti:

Fasce cav. avv. Francesco Barnaba, sotto-prefetto di 1° classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere delegato di 2° classe, con destinazione a Sassari.

Correa cav. avv. Salvatore, id., id., con destinazione a Cosenza.

Vitelli cav. avv. Domenico, consigliere delegato di 2° classe nella amministrazione provinciale, promosso alla 1° classe a Benevento.

Gotti cav. avv. Leonardo, id., id., con destinazione a Belluno;

Pasculli cav. avv. Federico, consigliere di 1° classe id., nominato consigliere delegato di 2° classe, con destinazione ad Aquila;

Civilotti cav. avv. Girolamo, id., con destinazione a Chieti; Perrino cav. avv. Ferdinando, id., id., con destinazione a Potenza.

De Rolland barone comm. avv. Giulio, già prefetto di 1° classe della provincia di Firenze, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Il signor ingegnere nob. Luca Antonio Lupati, fu nominato cav. della Corona d'Italia.

Discorso elettorale. — L'annunziato discorso dell'onorevole Gabelli, deputato del Collegio di Piove-Conselve, avrà luogo in Bovolenta, domenica 1° settembre, alle ore undici antimeridiane, nella sala dell'Accademia dei Concordi.

Prezzo del pane. — Ecco la lettera dei prestinai ieri annunziata:

Egregio sig. Direttore del Giornale di Padova.

Ci permetta un'ultima parola sulla vertenza insorta tra i proprietari diistoria ed il sig. A. Tessaro circa il prezzo del pane.

L'accordo dei prestinai nella protesta inserita nel n. 234 del pregiato suo Giornale è avvenuto in causa della imputazione di avidità di lucro loro lanciata e quindi tutti in comune ritenevano come ritengono, dovere di respingere un addebito che ledava il loro carattere individuale e la moralità delle azioni dipendenti dall'esercizio del loro traffico.

Il sig. Tessaro, replicando, protesta di non aver dato motivo alla vivacità della nostra risposta, non trovando, com'ei dice, giustificazione né nelle parole del suo articolo, né nel suo carattere personale atteso dall'offendere o attaccare chicchessia senza una giusta causa.

Vogliamo crederglielo; ma osserviamo che uno (quand'anche le intenzioni siano ottime) può offendere involontariamente e quasi inconsapevolmente, solo col volere entrare nei fatti altrui ed esplicitarli a modo proprio e accomodarli ad un fine determinato. A forza di dire — i prestinai tengono elevato il prezzo del pane in maniera sproporzionata a quella del grano — basta perchè la maggioranza dei cittadini ritenga che essi speculino sulla fame del povero, e da ciò ne derivano il più delle volte, odio, disistima, e forse conseguenze dannose in ordine al libero esercizio del proprio traffico.

Vi sono questioni ardenti (e questa del pane ne è la principale) che discutendole in pubblico lasciano sempre l'addentellato a interpretazioni maligne. È un fatto che a Venezia va venduto il pane qualche centesimo meno di Padova, ma ciò dipende, oltre dalla differente spesa di mano d'opera, che colà sono dei panifici ove si fabbricano 6, 8, 10 ed anche più quintali di pane e che le spese generali fra noi ripartite su 3 o 4 quintali di lavoro al giorno, vanno colà suddivise in maggiore quantità di consumo, quindi diminuzione nel costo, e conseguente facilitazione nel prezzo di vendita.

Ma lasciando da parte ogni altra considerazione, veniamo alle cifre nelle quali sta il nerbo della questione.

Il signor Tessaro trova molto da ridire sulla spesa di mano d'opera da noi esposta — ma se avesse ponderato avrebbe veduto che in quegl'importi è compreso anche il valore del pane (e non è poco) che viene quotidianamente consumato dai lavoratori. Sotto tale riflesso quanto abbiamo esposto non solo non è esagerato, ma sta entro i limiti della più rigorosa verità. Il signor Tessaro porta anche un qualche dettaglio su quanto da taluno dei prestinai si corrisponde per ogni quintale a titolo di mano d'opera, o per un quarto, od anche per un ottavo. Questi, sono accordi speciali per determinate qualità di pane, costituiscono una eccezione alla regola generale, che si risolve nel fatto positivo e facile ad accertarsi da chicchessia che in nessun altro luogo il prezzo della mano d'opera pel confezionamento del pane è così elevato come a Padova. Non abbiamo quindi nulla da torre a quanto abbiamo esposto, nulla ostante qualunque isolato accordo in contrario.

Il sig. Tessaro insiste sul prezzo di L. 6 il cento per le fascine, affer-

mando che si fa uso di quelle di monte, anziché delle altre, il cui prezzo viene da esso ammesso in L. 9 al centinaio. È una asserzione gratuita troppo assoluta e perciò inammissibile. In questa stagione si fa appunto uso, da molti, di fascine di monte, ma essendo queste troppo minute si consumano facilmente, e quindi è necessario un maggior numero di esse pel riscaldamento.

Secondo adunque i dati ordinari di quelle grosse di campagna ne bastano 20 pella cucinatura di un quintale di farina ridotto in pane, di quelle di monte ne abbisognano 30, per cui sieno 20 a centesimi 9, sieno 30 a centesimi 6, la spesa è sempre quella — con di più che le piccole non producono quella carbonella che il signor Tessaro dice abbiamo omessa nel precedente conteggio.

L'aumento viene calcolato al 3 1/2 per cento e non al 5, stante la forma molto minuta del pane e la cottura, penetrando in tale aumento anche il pane grosso, essendo questo in una quantità irrilevante in confronto di quello che per consuetudine è consumato dalla generalità e perciò non è ammissibile l'aumento del 5 per cento come verrebbe il sig. Tessaro, il quale non sappiamo con quanta ragione vuole che il consumo del sale sia di chil. 1.200 in confronto di chil. 1.750.

Sono tali e tante le riflessioni che si presentano contro i calcoli di dettaglio del sig. Tessaro che la non si finirebbe così presto. La di lui diligenza si arrestò solo alle eccezioni e non tenne calcolo delle generalità che regolano la materia della confezione del pane.

Riguardo poi alla vendita del pane a peso od a numero è una questione che non altera memonamente il valore di un modo in confronto dell'altro in quantochè il pane è confezionato in maniera da non costituire alcuna differenza tra i due modi, e quindi non è vero che i 30 pezzi che si consegnano per una lira pesino chili 1 1/2. Si persuada il sig. Tessaro che il pane nel dettaglio aumenta di peso in ragione della diminuzione del prezzo fissato per un chilo. — In massima poi il costo di un solo pezzo di pane è di centesimi quattro; ma quanti sono coloro che ne acquistano un solo pezzo? Ben pochi per non dire nessuno, e se pure avviene, in via di eccezione, fatto qualche acquisto isolato, l'unico pezzo di pane viene ceduto nell'atto pratico per 3 centesimi; quindi con ciò non è abuso, e non tema il sig. Tessaro che in tali evenienze si lascino i prestinai trascinare da avidità di guadagno. E proprio il caso di dire a questo proposito che il sig. Tessaro protestando buone intenzioni e desiderio del meglio, colla sua analisi si fa a dimostrare l'assunto, che suo malgrado gli sta come unico obbiettivo davanti agli occhi, il guadagno esagerato, il lucro troppo spinto.

Come corollario ne sorge a questo proposito l'idea e la meraviglia come mai tanti calcolatori, capitalisti, possidenti, ed anche commercianti abili, non abbiano mai pensato di impiegare i loro capitali in questo ramo d'industria, fonte inesauribile di immensi guadagni. — Signor Tessaro si provi Lei, che così potrà raggiungere un duplice scopo, quello di far del bene al povero popolo, e di raddoppiare con gli utili il capitale impiegato (??). Laistoria del magazzino cooperativo informi.

Ora riepilogando ci riportiamo in tutto e per tutto al conto del nostro precedente articolo, respingendo a tutta oltranza che nei nostri esercizi venga adoperato il frumento mercantile da L. 25 al quintale. Così fatti alla mano ciò glielo possiamo provare, come lo abbiamo provato all'illustrissimo signor Sindaco.

E facendo luogo all'utile della carbonella e cenere, non però nella misura indicata dal sig. Tessaro, si ottiene un risultato impercettibilmente modificato, mantenuti del resto inalterati i dati riferibili alle spese perchè sono il risultato certo ed inconfutabile della verità e della coscienza.

Ora coll'utile di L. 6 — o poco più per quintale non sono finite le spese. — Sofra il disturbo, sig. Tessaro, passi da uno in altro dei nostri negozi, si informi che si paga di fitto, quanto di tasse, quanto di salarii, d'illuminazione, ciò che ci va di consumo atrezzi — calcoli tutto ciò nel suo vero essere e vedrà che i pretesi guadagni sfumano e che i prestinai così ingiustamente attaccati, non nuotano certo nei miliardi, ma lottano come tanti altri per tenere alta la bandiera del credito. (Seguono le Arme).

L'istituto dei ciechi e il suo saggio musicale. — Abbiamo provato ben rare volte impressioni così gradite come quelle che la festa scolastica del nobilissimo Istituto ha lasciato nell'animo di quanti vi assistettero. E in poche occasioni, come in questa, si accade di ripetere senza alcuna esitanza a noi stessi: ecco un'opora educativa veramente riuscita.

Scriviamo come l'animo detta, perchè ci sembrerebbe di non interpretare fedelmente il carattere, l'indirizzo, e la fisionomia morale dell'istituzione, e soprattutto quell'indirizzo da buona ed onesta famiglia che si vede chiaro nella nostra, se ci cadesse dalla penna uno di quei giudizi convenzionali che non riescono, a commuovere nemmeno i lettori più ingenui e che hanno per giunta pochissimo fondamento di verità. Perchè assumeremo infatti una intonazione piagnucolosa, quando questi bravi figliuoli simpatici d'aspetto, esperti in un'arte difficile, e perfettamente afflati tra loro almeno quanto possono esserlo tutti gli altri della stessa età, ci dederò l'immagine di una famiglia serena e confortata d'affetti?

Perchè prenderemo a prestito le fantasie malinconiche dei poeti per descrivere questo piccolo mondo pieno di vita e di attrazione, se ogni mestizia ed ogni sentimentalismo mal sano sono veramente sbanditi da esso?

Il saggio musicale di ieri ha dimostrato quali possono riuscire i giovani di siffatta condizione, e qual perizia possono conseguire sotto un abile indirizzo. La musica era sceltissima, anzi di gusto perfetto, ma sempre di difficile esecuzione. Non fuvi nondimeno chi si avvedesse delle difficoltà, perchè l'esecuzione fu inappuntabile, piena di vita e di colorito. Difficilmente si potrebbe descrivere quel complesso di melodie, talora severe, talora leggiadre, sempre affascinanti davvero, che il maestro Bottazzo seppe raccogliere nella sua fantasia sull'Africana per due armonium, e quattro piani (a 16 mani); non una smorzatura, non un lieve mutamento di moti a cui quelle mani non si spiegassero concordi. La felicità della interpretazione rispondeva meravigliosamente alla elevatezza del concetto che aveva ispirato il maestro, doppiamente valente s'egli ha saputo ideare sì bella composizione e trasferire negli esecutori, alcuni dei quali giovanissimi, lo spirito di essa.

E come di questo pezzo musicale, che ci parve il migliore fra gli altri pur bene riusciti, dovremmo lodare per tutti la precisione accoppiata sempre alla modulazione più delicata. Per esempio, la sinfonia del Guglielmo Tell (riduzione) del maestro Ardicci così ricca di concetti, così varia d'espressioni, ritrasse veramente con fedeltà mirabile al tocco dell'armonium e del duopianoforti, la furia della procella e la dolcezza dell'idillio. L'accordo dei suonatori riuscì perfetto come non si potrebbe descrivere, e in essa, e nella fantasia sui Puritani eseguita ad armonium e piano; anzi quest'ultima conseguì un effetto d'insieme ancor superiore. E non piacquero meno le altre due grandi composizioni Fantasia sul Faust a 23 mani (compositore sig. Fin), e Umberto I Re composta dal sig. Bottazzo, sebbene il carattere di quest'ultima sia sembrato soverchiamente malinconico e gli effetti rumorosi dominino eccessivamente nell'altra.

Se il valore del sig. Bottazzo come insegnante e come artista avesse bisogno di dimostrazione, questo saggio ne avrebbe fornita una splendidissima in suo favore. E al pari di lui vorremmo fosse noto il sig. Fin che è un esecutore sotto le cui dita l'armonium acquista l'espressione più delicata della voce umana e rende le modulazioni più leggiadre del canto. Il sig. Fin, lo si sente, è l'anima di questo gruppo simpatico di esecutori; egli imprime ad essi il moto, li trascina all'espressione; ed essi non gli mancano mai.

Così malgrado un ricco programma, questa mattinata passò rapida e piena di diletto. Le risposte pronte, quasi sempre sicure che allevi anche giovanissimi davano li per li, colti di volo, a quesiti di contrappunto; l'applicazione immediata ch'essi sapevano fare d'ogni regola sul piano, chiarirono a tutti che il segreto di questa buona prova risiede in una istruzione assai seria e impartita da persone valenti.

E quando il simpatico direttore, signor Antonio Scolari, lesse con voce

commossa i nomi degli allievi premiati, quella commozione ha trovato nell'animo di molti. Chi potrebbe desiderare un'adesione più sincera di questa e un compenso migliore?

Il valore dell'Istituto, la bontà del suo indirizzo, l'utilità piena del suo intento si raccoglie da queste impressioni. Si comprende bene che la concordia, il sentimento della solidarietà e la coscienza di nobili doveri regnano in questa piccola oasi, forse non abbastanza ricordata nemmeno da quei molti che nella città nostra amano il bene. E l'obbligo si spiega senza fatica, pensando che la carità vera non si pasce d'applauso ed ama il silenzio. Ma si spiega ancor più facilmente la buona prova di questa istituzione e s'indovina la sua esistenza ordinata e operosa, se si tien conto delle cure instancabili che ad esse consacra con amore di padre il suo patrono Francesco Gasparini. Egli vigila ad ogni cosa, all'assetto economico come alla istruzione musicale, nella quale ha la perizia di un uomo competentissimo; prende cura ogni giorno degli scolari e dei maestri; il fa da parecchi anni con affetto che il tempo o le difficoltà dell'opora non valgono ad indebolire; e quando è ben sicuro che ad ogni bisogno è provveduto, egli non ha che un solo desiderio, quello di lasciar raccogliere il frutto delle sue cure e di farsi dimenticare.

Un invitato diceva giustamente uscendo dal geniale convegno: questa casa potrebbe esser detta un eremo tranquillo della carità intelligente e modesta; nessuna vanità batte alle sue porte; e una sola ambizione si fa viva in essa, quella del lavoro serio e disinteressato.

Camera di Commercio ed Arti di Padova.

AVVISO

In conformità alle deliberazioni prese dal Consiglio di questa Camera nelle sedute 14 Gennaio e 26 Luglio dell'anno corrente, in omaggio alla venerata memoria del RE VITTORIO EMANUELE II., è aperto a tutto 31 dicembre a. c. il concorso a cinque grazie dotati di L. 200 cadauna a favore di oneste figlie di esercenti ed artigiani poveri nate nel Comune o in altro della Provincia, ma da un decennio almeno qui dimoranti e che abbiano contratto o contraggano matrimonio entro il periodo da 15 gennaio a tutto 31 dicembre dell'anno in corso.

Le istanze in carta libera, da prodursi al protocollo di questa Camera, dovranno essere corredate:

- a) dal certificato di nascita;
b) da quello di appartenenza al Comune di Padova almeno da un decennio;
c) da quello di povertà e di buona condotta morale;
d) dallo stato di famiglia;
e) dal certificato di seguito matrimonio entro l'epoca suindicata estratto in forma legale dai Registri dello Stato Civile.

Chiuso il concorso, verranno da apposita Commissione, scelta nel seno della Camera, esaminate le istanze. Quelle delle aspiranti che offriranno tutti gli estremi richiesti dal presente avviso, saranno prese in considerazione e i nomi delle stesse ammessi all'estrazione a sorte, la quale seguirà entro il mese di gennaio 1879.

Trascorsi dieci giorni dall'estrazione, verrà a ciascuna delle cinque graziate consegnato l'importo rispettivo.

Padova, 14 agosto 1878

Il Presidente GIO. BATTISTA MALUTA

Il Segretario G. ALBERTI

Angina Differica. — La cronaca di Teolo su questa malattia è diventata, se fosse permesso scherzare in argomento così serio, come la fada de san Visenzo.

Prima l'angina c'era, poi c'era nel Comune, ma non nel paese, poi un caso ci fu anche nel paese, poi questo caso non era più... un caso d'angina, ma un riscaldito qualunque di un ragazzo, che il giorno dopo stava giocando coi suoi compagni sulla pubblica via.

Tutto sommato, pare che le informazioni sulla malattia siano state molto esagerate da persona, che, più di ogni altro, era in caso di sapere il che ed il come.

Roma nel Mille di G. E. FILIPPO ZAMBONI — Fratelli Salmin, editori. Padova.

Questa opora è del lodato autore della tragedia Bianca della Porta e

opera storica gli Ezzelini, Dante gli schiavi che gli occupano un bel posto nella letteratura italiana. Questo suo nuovo lavoro, oltre all'essere tutto storico nel fondo e nella dipintura fedele dei tempi, è anche trattato con vera poesia; robustezza di stile, novità ed elevatezza di pensiero e d'immagini.

Lavoro da non confondersi con tante altre poesie che vedono la luce ogni giorno.

Le note formano per sé un lavoro storico originale di grande importanza. Ne parleremo più diffusamente.

**Vigiletto trovato.** — Il signor Sindaco di Saonara ci scrive, che fu trovato e depositato presso quella Segreteria un vigiletto del Monte di Pietà di Padova, portante la data dell'11 giugno p. p. e per una somma di qualche entità.

Chi l'avesse perduto, potrà ritirarlo, dietro opportuni schiarimenti da darsi allo stesso signor Sindaco di Saonara o alla Direzione dell'Istituto suddetto.

**Decesso.** — È morto a Parma il cav. Giampaolo Calloud che fu artista drammatico di fama.

**Speranze deluse.** — Leggiamo nella Gazzetta d'Italia del 27: Sappiamo esser priva di fondamento la voce corsa e riportata da vari giornali che la Regia abbia deciso di ridurre all'antico il prezzo dei sigari.

**Oh che mostro!** — Scrivono da Pianigiane, 26, al Ravennate: L'altro giorno, nella villa di Mezzano, una ragazzetta di appena dieci anni, volendo rendere l'ultimo tributo di affetto ad una sua amica di recente deceduta coll'accomparne la salma all'ultima dimora, e mandandole il vestiario adatto all'accompagnamento, pensò di recarsi presso una sua conoscente per domandarle a prestito una sottana bianca.

Per accorgersi che la strada volle attraversare un campo, nel quale le viti (per la generale abbondanza di quest'anno) erano cariche d'uva, ed attraversandolo assaggiava di tanto in tanto alcuni granelli del bacchico frutto.

La sorpresa il contadino del podere nel quale quel campo è compreso, e questi senza punto aver riguardo alla tenera età della ragazzina, né alla nessuna entità del danno che essa gli aveva procurato, l'afferrò pel collo e percuotendola, le travolse la testa al punto da volgerle la faccia al dorso.

L'infelice fanciulla fu portata all'ospedale ove poco tempo sopravvisse, e lo scellerato villano sta ora in potere della giustizia che gli farà scontare la pena del suo delitto.

di certi verdetti strani non meno che incomprensibili ed ingiustificabili emessi dagli onorevoli signori giurati, potranno proseguire la loro raccolta di verdetti ameni, perchè la Giuria ed i giurati continueranno a vivere di rigogliosa vita sotto il guardasiglioli Conforti che, non solo come fu erroneamente asserito, non si sognò mai d'introdurre l'abolizione dei giurati fra i suoi vari progetti di riforma giudiziaria, ma ideò invece di estendere la competenza dei giudici del fatto anche ai giudizi civili.

È bensì vero che, stante le nuove attribuzioni che il ministro di grazia e giustizia vuole affidare ai giurati, è giocoforza che sia modificata e riformata il meccanismo della istituzione della Giuria, e che, forse, i signori giurati non vengano abbandonati ai soli lumi della loro intelligenza, che spesso non brillano di viva luce, si può sperare che, da ora in poi essi non formulino più verdetti che sono spesso la negazione assoluta di ogni idea di buon senso e di giustizia.

A proposito di Giuria, di giurati e di verdetti bislacchi e da mettersi in cornice come certe caricature artistiche, qui fu molto vivamente commentato lo stranissimo verdetto emesso dai giurati di Benevento riguardo agli internazionalisti sottoposti a processo, e tradotti davanti a quella Corte delle Assisi.

Gli internazionalisti furono tutti mandati assolti dai signori giurati di Benevento, non già perchè risultassero innocenti dei reati imputati loro, ma sibbene perchè il Collegio della difesa sostenne che quei reati avevano colore puramente politico, e che essendo tali non si potevano più punire perchè erano stati compresi nell'ultima amnistia Crispi-Mancini.

I signori giurati beneventani che, a quanto pare, bevono grosso e scambiano facilmente lucciole per lanterne, ammisero quella strana teoria da azzecagarbugli, e sentenziando l'assoluta irresponsabilità degli internazionalisti che vennero assolti, sentenziò pure che, l'ammazzare dei carabinieri, l'incendiare case e il devastare e spandere gli archivi comunali non sono già reati comuni, ma sibbene reati politici.

Però, bisogna rendere giustizia al merito e dire tutta la verità senza fronzoli. È vero che i signori giurati beneventani, con grande soddisfazione degli avvocati difensori mandarono assolti tutti gli internazionalisti rei soltanto di omicidio e d'incendio delittuoso, ma è vero altresì che, nella loro alta imparzialità i signori giudici del fatto non crederono di potere assolvere l'internazionalista Bianchini che aveva sulla coscienza l'imperdonabile delitto di avere procurato di spandere dei biglietti falsi per buoni.

L'uccidere un uomo e l'incendiare una casa sono minuzie di nessun'importanza al confronto della colpa enorme ed imperdonabile che commette contro la fede pubblica colui che ha l'animo sì perverso da osare di mettere in circolazione un biglietto falso da 50 centesimi.

Scherzi a parte, il verdetto dei signori giurati beneventani è strano più che dire non si possa, e fa ritornare alla mente la dolorosa esclamazione dell'on. Sella: «Il diapason del senso morale è molto basso in Italia!»

Che v'abbia del putrido in Danimarca, vale a dire nella nostra penisola, lo prova anche il fatto che, la cosiddetta Associazione internazionale dei lavoratori tenta di fare propaganda anche nell'esercito con i suoi soliti manifesti e proclami, dai quali il senso comune e la sintassi sono assenti del pari.

Se poi ciò non bastasse, si potrebbe aggiungere che, la Federazione socialista, altra denominazione dell'Associazione anzidetta, pubblicò testè alla macchia un indirizzo agli operai tedeschi, affinché si adoperino a combattere l'assolutismo (??) e ad iniziare la grandiosa rivoluzione sociale.

Ieri, al ministero dei lavori pubblici, sotto la presidenza del comm. B. Grimaldi, tenne un'altra adunanza la commissione cui fu affidato l'incarico di compilare il progetto di legge relativo alle bonifiche.

Domani arriverà finalmente l'on. De Sanctis, e domani stesso i ministri si riuniranno a consiglio sotto la presidenza dell'on. Cairoli.

### RINGRAZIAMENTO

Le sorelle Romagnoli si sentono in dovere di ringraziare tutte quelle persone che sono concorse ad onorare la memoria della loro compianta sorella **Carlotta Romagnoli-Salvagini**.

### OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

30 Agosto  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 0 s. 31  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 2 s. 58  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	759,2	758,2	759,0
Term. centig.	+24,5	+29,4	+24,5
Tens. del vapore acq.	18,30	19,24	17,75
Umidità relat.	80	83	78
Dir. del vento	NE	SSE	SSW
Vel. chil. oraria del vento	1	8	15
Stato del cielo	nuvol. nuvol. sereno sereno		
Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 26	Temperatura massima — +29,4 minima — +22,0		

### ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 28: Cairoli è arrivato a Roma. Ieri a Milano egli conferì col Re.

Roma, 29. Si dice che le dimissioni del conte Giustignani, sindaco di Venezia, saranno accettate.

È smentita la voce del richiamo dell'on. Mussi da Tunisi. (Gazz. d'Italia)

Roma, 28. Si smentisce da ogni parte la notizia data dal Morning Post sull'iniziativa della Francia e dell'Italia per una mediazione tra la Turchia e la Grecia. Come è stata collettiva l'opera del Congresso di Berlino così dev'essere collettiva l'azione che può seguirne.

Il colonnello Haymerle rappresenterà l'esercito austro-ungarico alle nostre manovre.

Si crede che il ministero non accetterà le dimissioni date dal sindaco di Venezia.

I giornali ufficiosi annunziano la comparsa di una banda composta di nove malandrini presso Campobasso.

Essa commise già due aggressioni. La forza la inseguiva vivamente.

La Voce della Verità, dolendosi della esclusione del rappresentante del Papa nel Congresso di Berlino, mostra come questo, nondimeno, fruito più alla Santa Sede che al Regno di Italia. (Perseveranza)

### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 29. — Rend. it. 79.10.  
I 20 franchi 21.78 21.80.  
MILANO, 29. — Rend. it. 81.51 81.52.  
I 20 franchi 21.78 21.77.  
Sede. Tranzazioni limitate: prezzi correnti.

LIONE, 28. Sede. Affari pochi, prezzi stazionari.

### CORRIERE DELLA SERA

30 agosto  
NOSTRA CORRISPONDENZA  
Roma, 29 agosto.  
Il y a encore des beaux jours pour Messieurs les Jurés, ed Alfonso Karr, il Pasquino, ed Fanfulla e quanti altri si meravigliano fino ad ora

### Silenzio Ministeriale

Leggesi nel Corriere della sera di Milano, in data 29:  
«Prima di lasciare Milano, l'onorevole Cairoli ha comunicato ad alcuni amici le risoluzioni prese, d'accordo col Re.

Il Ministero, malgrado le sollecitazioni della stampa, nulla farà sapere al paese circa la politica interna ed esterna fino al prossimo ottobre.

Nei primi giorni d'ottobre l'onorevole Cairoli terrà un discorso ai suoi elettori di Pavia; dopo di lui l'onorevole Zanardelli parlerà ai suoi elettori d'Isco.

Dopo questi discorsi, il Re si recherà a Napoli ed a Palermo, accompagnato dal Presidente del Consiglio.

Lo stesso giornale contiene:  
Roma, 29 agosto, ore 11. Assicurasi che il ministro dell'interno non partirà per momento e non si recherà a Brescia prima del giorno 6 settembre.

La visita del Re a questa città è fissata pel giorno 12.

Alle grandi manovre sotto la direzione del generale Pianelli, tra il Veronese e il Bresciano, l'Austria sarà rappresentata dal colonnello Haymerle, addetto militare presso l'ambasciata a Roma, e fratello dell'ambasciatore.

Assicurasi che sabato, finalmente, sarà pubblicato il decreto sulle attribuzioni del ricostituito ministero d'agricoltura e commercio. Saranno assegnati a questo ministero le scuole professionali, le private e i diritti d'autore, ma gli istituti tecnici passeranno definitivamente al ministero della pubblica istruzione.

Dispacci da Costantinopoli ad una Casa bancaria di Parigi, fanno prevedere una grande resistenza nel distretto di Novi-Bazar contro gli Austriaci. La lega albanese vi prepara un'insurrezione su vasta scala.

Assicurasi nei circoli radicali che Gambetta e Leon-Say si sono messi d'accordo per procrastinare la conversione del 5.00.

(Gazz. Piemontese)

### TELEGRAMMI

Pesi, 29. Il governo fece al comitato di Pest la formale ingiunzione di consegnare in Diakovar per il giorno 7 settembre 1000 carri a due cavalli.

(Indipenda) Scutari, 29. La lega albanese commette eccessi di fanatismo. È assai probabile che la ribellione organizzata a Priserenda provochi delle misure straordinarie da parte delle grandi potenze, le quali insistono per l'adempimento delle deliberazioni contenute nel trattato di Berlino.

(idem) Serajevo, 29. Il generale Kopfinger ritornò ieri colla sua brigata da una ricognizione, che durò cinque giorni, senza incontrare sino a Gorazda nessuna banda d'insorgenti.

Dal confine ungherese telegrafano che a Blazny si arresero 32 redif con 2 cannoni.

I turchi della Krajna si mostrano generalmente scoraggiati. I più fanatici passarono l'Unna e fortificarono con trincee il loro accampamento.

Molti insorti cristiani depongono le armi.

Filippovich destinò un capitale di fondazione che deve servire alla celebrazione di messe e di altri uffici divini per festeggiare nelle diverse località della Bosnia e dell'Erzegovina i futuri anniversari della liberazione di queste due provincie.

(idem) Costantinopoli, 28. In seguito alle rimostranze del governatore di Trebisonda, del patriarca e del console inglese, venne risoluto di lasciare compiere ai russi la occupazione di Batum e di non opporvi alcun ostacolo.

(Corresp. bureaus)

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
VIENNA, 29. — Le ricognizioni spedite da Serajevo giunsero il 25 corr. presso Vlasenica. Gli insorti si dispersero; la maggior parte ritornarono alle loro case. Il 28 corrente a Blagai si arresero 32 redif con 2

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	30
Rendita italiana god.	81 27	81 10
Oro	21 80	21 81
Londra tre mesi	27 17	27 17
Francia	108 85	108 85
Prestito Nazionale.		
Obblig. regia tabacchi	823	823 st.
Banca nazionale	2049	2045 -
Azioni meridionali	341	341 -
Obblig. meridionali	—	—
Banca toscana	—	695 -
Credito mobiliare	668	668 -
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	28	29
Prestito francese 5 0/0	112 77	112 40
Rendita francese 3 0/0	76 80	76 75
» 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	74 40	74 30
Banca di Francia.	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	172	173 -
Obb. ferr. V. E. n. 1866	249	250 -
Ferrovie romane	73	74 -
Obbligazioni romane	266	265 -
Obbligazioni lombarde	241	242 -
Rendita austriaca (oro)	64	64 -
Cambio su Londra	25 28	25 25
Cambio sull'Italia	818	818
Consolidati inglesi	94 58	94 56
Turco	13 68	13 68

Vienna	28	29
Ferrovie austriache	254 50	251 -
Banca Nazionale	804	800 -
Napoleoni d'oro	9 23	9 24
Cambio su Londra	115	114 75
Cambio su Parigi	45 95	45 95
Rendita austr. argento	63 90	63 30
» in carta	61 75	61 10
» in oro	70	69 -
Mobiliare	243 80	239 60

### NOTIZIE DI BORSA

Londra	28	29
Consolidate inglese	94 58	94 1/2
Rendita italiana	73 3/4	73 3/4
Lombardo	13	13 5/8
Turco	14 7/8	14 -
Cambio su Berlino	—	—
Egiziane	53 1/2	53 7/8
Spagnuolo	133 4	133 4
Berlino	28	29
Austriache	426 50	426 -
Lombardo	125	124 -
Mobiliare	441	440 5/8
Rendita italiana	74 90	74 90

Bartolomeo Moschin gerente resp.

### COMUNICATO

L'avvocato G. Angelo Levi avverte che Giovanni Ceselin non è più suo agente.

### ANNUNZI

#### D'AFFITTARE

pol 7 Ottobre 1878  
Appartamento in Il Piano verso la Piazza in Via delle Piazze al c. N. 407 con Scuderia.  
Altro Appartamento in Il Piano nella stessa Via respiciente la via medesima.  
Negozio grande in Via dei Servi N. 1062.  
Rivolgersi dal signor Abramo Luzzatto Via dei Servi N. 1061 A. 6-437

### FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri  
PIÙ VOLTE PREMIATA  
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, a Cilindro ora di gran moda, come di Felcro, Gibus, di Tiber per Società, Boretti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 16-351  
PADOVA - Borgo Còdalunga N. 4768

### D'AFFITTARSI

CASINO DI VILEGGIATURA  
completamente ammobigliato situato sui Colli Euganei Comune di Torreglia.  
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. 2-442

### COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominante di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolio sul dato fiscale di L. Quattordicimila.  
22 agosto 1878.  
Il Sindaco  
F. MARIUOTO

### È in vendita

presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, l'opuscolo:

### SAN MARCO

NELL'ARTE E NELLA STORIA  
DISCORSO  
del prof. Giuseppe Guerzoni  
alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia il 4 agosto 1878  
Prezzo Lire UNA

### Acqua di mare

Il sottoscritto con recapite presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvisa il pubblico che ogni giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assicura il trasporto dall'Acqua di Mare e consegna a domicilio per ogni ed anche per libito.  
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.  
CALLEGARI ORSINI

### AVVISO III

### CASALE

Vedi quinta pagina  
SPETTACOLI  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE. — Questa sera alle ore 8 1/4 rappresentazione nel teatro detto palazzo dello scimmie.

**AVVISO III Casale a San Lorenzo**  
 Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUONISSIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:  
**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamate **BOURRETTE, JACQUART, TOIT, CHINOISE, PEKINADITE**, nelle prime demina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.  
**PEKINADE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.  
**REPS**, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.  
**ARMURE**, idem.  
**DAMASCHI** tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.  
**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tante nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.  
**BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.  
 Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiungo dei Grigalle convenientissimi.  
 94-107

**PEJO Antica Fonte PEJO Ferruginosa**  
 Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più **Recaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. 18-336.  
 La Direzione C. BORGHETTI  
 In **PADOVA** deposito generale presso l'Agencia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMBROTTO.

**Farmacia della Legazione Britannica**  
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE  
**Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper**  
 Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. Prezzo in scatole franchi 1 e 2.  
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.  
 Si trovano in **PADOVA** presso le farmacie **CERATO, PIANERI E MAURO** e da **CORNELIO**; a Venezia **Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Penci**; a Vicenza da **Valeri** a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Frazzi e Emanueli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**. 54-489

**RACCONTI E ROMANZI**  
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Ferrari P.**  
**El Libreto de la Casa de Risparmio**  
 Commedia in 3 Atti in-16 - Cent. 75

**Spielhagen**  
**Rosa della Corte**  
 Traduz. dal tedesco. in-12 - Lire 1.

**Antonio Zardo**  
**Al Villaggio**  
 in-12 - Cent. 75

**Monselvi Redenta**  
**Maria**  
 in-12 - Cent. 75

**Minto A.**  
**L'Aurora d'un Uomo Grande**  
 Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

**Orario ferroviario**  
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,16 a.	4,55 a.	omnib. 3,05 a.	6,22 a.	omnib. 6,12 a.	10,20 a.	omnib. 1,40 a.	5,08 a.	omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.
II omnib. 4,42	6,04	III diretto 9,15	10,10	II misto 4,49	2,45 p.	III diretto 6,10	8,24	IV omnib. 10,19	11,55	omnib. 11,40	1,55 p.
III omnib. 6,20	8,10	IV misto 9,57	11,43	IV misto 5,25 p.	8,24	V omnib. 12,50 a.	4,7 a.	omnib. 12,50 a.	4,7 a.	omnib. 11,45	2,4 a.
IV omnib. 8,10	10,33	omnib. 1,10	2,30	omnib. 10,20	3,14 a.						
V misto 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.								
VI omnib. 11,10	12,30	omnib. 1,10	2,30								
VII diretto 1,15	2,35	omnib. 1,10	2,30								
VIII omnib. 3,15	4,35	omnib. 1,10	2,30								
IX omnib. 5,15	6,35	omnib. 1,10	2,30								
X omnib. 7,15	8,35	omnib. 1,10	2,30								

**CANESTRINI prof. G.**  
**Manuale di Apicoltura Razionale**  
 con incisioni  
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

**P. MANFRIN**  
**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**  
 Padova, in-12, in Lira 4

**G. Cappelletti** **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15

**Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA**

**PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana**  
 del prof. **RICCOBONI**  
 Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50

**GEMMA A. M.**  
**FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto**  
 Lire 1 - in-12 - Lire 1

**RACCONTI E ROMANZI**  
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Guerzoni prof. G.**  
**Materialista in Campagna**  
 Padova, 1877 in-8 - Lire 2

**Evangelisti G.**  
**Racconti Sociali**  
 in-16 - Lire 1

**Rusticini C.**  
**Adolfo Nelli**  
 in-16 - Cent. 75

**Saccardo dott. A.**  
**Colfosco**  
 in-12 - Lire 1.50

**Bernardi dott. L.**  
**Il Sacrificio ossia le due Amiche**  
 Drama in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

**Testi Universitari**  
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

**BELLAVITE prof. L.** - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-

**Idem** Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-

**CORNEWAL LEWIS.** - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-

**FAVARO prof. A.** - L'integratore di Duprez ed il Piano-metro dei movimenti di Anstler. Padova 1872, in-8. 1.50

**Idem.** Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-

**Keller prof. cav. A.** - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50

**MONTANARI prof. A.** - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. 5.-

**ROSANELLI prof. C.** - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-

**SACCARDO prof. P. A.** - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione. 1874, in-8. 3.-

**SANTINI cav. prof. G.** - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-

**SCHUPFER prof. cav. F.** - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-

**Idem.** La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.-

**TOLOMEI prof. cav. G. P.** - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. 8.-

**TURAZZA cav. prof. D.** - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-

**Idem.** Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-

**Idem.** Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

**BELLAVITE prof. LUIGI**  
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
**CONTRATTO DI MATRIMONIO**  
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

**NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL**  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
 DI LUIGI BELLAVITE  
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.  
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5